voce fraterna

ORGANO
FEDERAZIONE
NAZIONALE
EXALLIEVI
DI D. BOSCO

ANNO XLVI
MAGGIO 1965 N. 5





Il Rev.mo Don Luigi Ricceri in intimo colloquio con il Presidente Nazionale, Dott. Silvio Chiesa

Don Luigi Ricceri, VI successore di Don Bosco

Gli Exallievi di tutto il mondo porgono al Rev.mo Don Luigi Ricceri, con cuore di figli, il loro primo saluto e lo pregano di gradire le felicitazioni per l'attestazione di altissima stima che il XIX Capitolo Generale gli ha tributato, eleggendolo alla suprema carica di Rettor Maggiore.

È sacra consuetudine degli Exallievi di trasmettere, con pienezza di calore e di luce, come una fiaccola inestinguibile affidata a Colui che di Don Bosco assume, man mano, transitoriamente l'eredità di dirigere la Congregazione Salesiana, i sentimenti stessi immutati che animavano verso Don Bosco vivente i suoi figli.

Il nostro primo Presidente, Sig. Carlo Gastini, alla morte di Don Bosco scrisse a Don Rua: « *Quell'affetto che avevamo per il caro Padre Don Bosco lo conserveremo per quelli che ne hanno raccolta l'eredità e che animati dallo stesso spirito di Lui ne proseguiranno l'opera benefica* ».

Fedeli a questa tradizione, noi Exallievi salesiani, ci presentiamo spiritualmente al VI Successore di Don Bosco desiderosi di confermargli l'assicurazione di quello stesso ardore di amore filiale, di quella stessa venerazione, di quella stessa spirituale confidenza, di quella stessa obbedienza volenterosa che dalla morte del Santo Fondatore abbiamo sempre conservato integralmente per i suoi Successori.

Il Sig. Don Luigi Ricceri è assai conosciuto ed apprezzato, specialmente dagli Exallievi d'Italia. Ordinato Sacerdote quarant'anni orsono, Egli ha accumulato un corredo di esperienze prezioso che lo ha preparato degnamente all'alta carica che attualmente la Provvidenza gli ha riservato.

Molti Exallievi lo ricordano ancora per averlo avuto insegnante nelle scuole classiche superiori, Direttore ed Ispettore. Egli infatti fu Direttore di alcune fra le più vaste e complesse Case Salesiane ed Ispettore della « Subalpina » e della « Lombardo-Emiliana ».

Nel 1953 il Rev.mo Don Renato Ziggiotti lo chiamò nel Capitolo Superiore con l'incarico di curare i Cooperatori e la stampa. Nei 12 anni di questo suo mandato Don Ricceri con il suo ben noto dinamismo, spirito di iniziativa e perspicace ingegno, dette un notevole impulso e incremento alla Pia Unione dei Cooperatori. Anche la stampa salesiana ebbe in lui un propulsore intelligente: curò da vicino la redazione di bellissime edizioni, come per esempio « Don Bosco nel mondo », del « Bollettino Salesiano » e di « Meridiano 12 », la rivista che ha preso il posto delle antiche « Letture Cattoliche » istituite da Don Bosco, e che ha attualmente raggiunta una diffusione imponente ed è fra i mensili più quotati ed apprezzati nel campo cattolico.

Mentre ci felicitiamo filialmente con il Sig. Don Ricceri — riconoscendo che se la carica del Rettor Maggiore è un onore altissimo, comporta altresì un carico di gravi responsabilità morali, di onerosi doveri molteplici, di uno spinoso fardello di lavoro assillante e multiforme, che impegna senza soste tutte le energie intellettuali e fisiche — assicuriamo che lo accompagnamo nella sua nuova via con la preghiera fervida e fidente perchè l'Ausiliatrice e Don Bosco lo sorreggano nelle fatiche, lo confortino e lo illuminino.

Ad multos annos!

José Maria Taboada Lago
Presidente Confederale

Al Rev.mo Don Renato Ziggiotti

gli Exallievi, memori di tanto bene ricevuto negli anni del suo Rettorato, definiti il « periodo aureo della loro Confederazione » rivolgono un fervido ringraziamento e assicurano di non dimenticarlo mai. Si riservano di manifestare i loro sentimenti di doverosa, imperitura riconoscenza in forma più degna in una prossima occasione.

Il Capitolo Generale

continua i suoi lavori probabilmente per tutto il mese della Madonna e procederà alla nomina degli altri membri del Capitolo.

Come abbiamo accennato nel fascicolo precedente, di «.Voci Fraterne » i problemi che saranno trattati e risolti alla luce del Concilio Ecumenico sono molti, importanti e complessi.

Noi continuiamo a seguire i lavori con la preghiera filiale e riconoscente in vista inoltre dell'interessamento che i Rev.mi Capitolari avranno anche per la nostra Confederazione, assicurando che la benevolenza da cui siamo circondati sarà per noi di stimolo a camminare con impegno e costanza sulle norme che essi stessi ci avranno indicato.

Dr. Taboada Lago

Don Giorgio Seriè

Nelle prime ore di sabato 10 aprile, vigilia della Domenica delle Palme, una delle anime a noi Exallievi più care e che, reciprocamente, ebbe come sua la nostra Organizzazione, salì al cielo per unirsi all'eterno trionfo di Gesù.

La gloriosa bandiera del nostro amatissimo Padre Giorgio Seriè è stata da Dio ammainata in terra per farla issare, più gloriosa, in cielo, accanto a quella di Don Bosco e degli esemplari Salesiani già saliti al premio. Questa è la incrollabile convinzione di noi tutti Exallievi, che per oltre un quarto di secolo beneficiammo non solo delle sue predilezioni, ma, con i ricchi frutti spirituali che ne promanarono, delle sue fatiche, della sua speciale dedizione e dei suoi noti ed ignoti sacrifici.

Di nazionalità argentina, Don Giorgio Seriè, non senza un intervento speciale di Don Bosco, potè completare il suo sogno di entrare nelle schiere dei Salesiani. Le sue doti di intelligenza e di cuore e le sue capacità pratiche, sostenute dalla naturale decisione e dal virile slancio, gli valsero, con l'apprezzamento dei Superiori e dei Confratelli, la scelta per posti di sempre maggiore responsabilità, fino al raggiungimento della alta funzione di membro del Capitolo Superiore della Società Salesiana.

Le Case salesiane dell'Argentina ed, in particolare, di Buenos Aires, furono palestra prima delle sue molteplici attività e, ambiente più che adatto alle sue preziose esperienze anche nel campo degli Exallievi. Ma la conoscenza diretta di quasi tutte le opere salesiane dell'America Latina lo portarono, nella esplicazione di speciali missioni per conto del Rettor Maggiore, ad essere protagonista o partecipe attivo di tanti fatti, nei quali egli potè raccogliere la prova e la misura del valore degli Exallievi. In anni più recenti egli potè raccogliere le memorie di tanti incontri e di caratteristiche figure, memorie che costituiscono venticinque degli episodi contenuti nel libro « San Giovanni Bosco nei ricordi e nella vita di Exallievi » (1953) e che compongono interamente l'altro volume intitolato « Profili e Racconti » (1956).

Don Seriè non fu soltanto scrittore per l'Organizzazione degli Exallievi, ma, più veramente, ricostruttore e propulsore del Movimento.

La sua dedizione alla Federazione Internazionale, diventata, poi, Confederazione Mondiale, si estese ininterrottamente dal 1932 al 1958, a cavallo fra il rettorato del Rev.mo Don Pietro Ricaldone e quello del Rev.mo Don Renato Ziggiotti, e durante le presidenze dell'Avv. Felice Masera e del Gr. Uff. Arturo Poesio. Al suo illuminato ed illuminante impegno è certamente dovuto il continuo potenziamento della vita dell'Organizzazione nonostante la tremenda prova del periodo bellico e della generale crisi spirituale conseguente. Merito della sua generosa dedizione è stata non solo la ripresa delle attività del Movimento subito dopo la fine delle ostilità e con la ripresa dei contatti fra le Nazioni del mondo, ma anche quel rinnovamento della regolamentazione del Movimento stesso che nel 1953, nel 1954 e, per l'Italia, ancora nel 1957, raggiunse tappe importantissime.
Alla sua capacità animatrice tutto, si può dire, è dovuto di quanto gli Exallievi hanno fatto, specie nell'ultimo decennio della sua guida così appassionata.

Eppure non sempre egli apparve, e non in molte occasioni fece sentire la sua voce. La sua presenza e la sua parola sembrano riservate ad un numero ristretto di Exallievi, ma le opere scaturite dal suo cuore, e che tuttora conservano la sua impronta, sono innumerevoli.

Nello stesso impegno di rinnovamento delle strutture statutarie e delle forme organizzative, che oggi caratterizza il Movimento, il pensiero, la volontà, l'amore di Don Seriè sono quanto mai presenti. Sicchè non meno per lui che per Don Bosco sentiamo ora, nel momento della sua assunzione al fianco del Santo fondatore, il dovere di definire l'altissima funzione col glorioso motto: « PRAEIT AC TUETUR ».

LUIGI CAPUZZO

La berretta di Don Bosco

Don Serié a Lima (Perù) mentre rivolge la sua parola agli Exallievi.



Il giorno in cui Mons. Costamagna celebrò il suo giubileo episcopale, Don Seriè lesse commosso il seguente episodio, che a suo tempo fu pubblicato nel volume « Profili e Racconti ». L'episodio riguardava lo stesso Don Seriè.

« Anno 1894. Ero dodicenne, allievo di prima ginnasiale, del collegio Pio IX di Buenos Aires. Mi ammalai gravemente accusando forti dolori di capo, febbre altissima, vertigini. Fui portato nell'infermeria, dove mi accolse, con bontà e sollecita cura, il benemerito infermiere signor Silvestre, salesiano. Il male si aggravava, sentivo che tutto girava attorno. Mi ero confessato quella mattina e mi sentivo tranquillo. Ma il male non accennava a diminuire. Verso le cinque di sera, venne per la seconda volta il medico. Tastò il polso, ascoltò il cuore, accese un fiammifero, l'avvicinò ripetutamente ai miei occhi, ordinò di mettermi una borsa di ghiaccio sul capo e che mi lasciassero tranquillo. Tirò le tendine e poi si mise a parlare sottovoce col Prefetto Don Valentino Cassinis.

Credevano che io non sentissi, ma nonostante il forte dolore di capo, riuscii a capire qualche espressione del dottore: « Questo ragazzo è molto grave! Forse morirà stanotte! È meningite, i riflessi degli occhi non rispondono: le pupille non si dilatano. Dove abitano i suoi parenti? È meglio che lo portiate subito a casa, perchè forse non passerà la notte ».

— Andare a casa mia e morirvi? Ma in casa non vi è sacerdote. Io voglio morire in collegio! Il Padre Superiore, tanto buono non mi lascerà mandar via!

Partito il medico, Don Cassinis andò subito in portineria per noleggiare una vettura, mentre l'infermiere m'aiutava a vestirmi. Vestito che fui, approfittai della momentanea assenza di Silvestre, infilai trabal-

lando lo stretto corridoio che conduceva dall'infermeria allo studio del Padre Costamagna, allora Ispettore. Bussai.

— Avanti!

Il buon Padre ignorava che io fossi ammalato.

— Che cosa vuoi?

— Io voglio morire in collegio!

— Morire in collegio? — disse sgranando gli occhi e credendomi impazzito. — Ma in collegio si sta per vivere e non per morire.

— Lo so, ma il dottore ha detto al Prefetto che io devo morire questa notte, che mi mandino subito a casa, e l'infermiere mi ha fatto vestire per prendere la vettura. Per favore, Padre, io a casa non vado, perchè non c'è il prete, e poi non avrò le preghiere che ha avuto Mauri, mio compagno che è morto pochi mesi fa.

Padre Costamagna aprì un armadio, prese una berretta, vecchia, sgualcita: — Vedi, mi disse, questa è la berretta di Don Bosco. Vuoi bene alla Madonna?

— Sì!

— Prometti di consacrarti per sempre ad Essa?

— Sì!

— Bene! Sta tranquillo, che se tu sarai generoso con Dio, Dio sarà generoso con te.

Mi mise la sacra berretta sul capo e mi disse:

— Siediti su quel seggiolone. — Quindi si mise al tavolino a scrivere.

Rimasi seduto con la berretta di Don Bosco in capo. Intanto il Prefetto, che aveva ordinata la vettura per condurmi a casa, mi cercava disperatamente per tutte le adiacenze dell'infermeria, credendomi morto. Dopo più di un quarto d'ora, si alzò dal tavolino il Padre Costamagna, prese con venerazione la sacra reliquia, la rimise nell'armadio, mi diede la benedizione della Madonna e aggiunse:

— Tu sarai prete! Salesiano! Guarda bene quel cortile che dovrai percorrere e calpestare per molti anni. Adesso va' in studio. A casa dei tuoi non andrai.

Tornai in studio e non mi accorsi neanche che il mal di capo era scomparso. Il giorno seguente mi visitarono il Dr. Orlandini e il Dr. Marcus, i quali certificarono che la mia guarigione era stata un caso straordinario veramente grande.

Passarono gli anni. Don Costamagna, ormai Vescovo e Vicario Apostolico nell'Ecuador, tornò reduce dalle Missioni apostoliche e ritrovò quel ragazzino già sacerdote salesiano. Questi fu poi Direttore e Ispettore nello stesso collegio Pio IX, per cui lì ebbe modo di percorrere molte volte quei cortili e vedere davanti a sè, occupando l'ufficio ispettoriale, lo stesso seggiolone sul quale si era seduto con la berretta di Don Bosco in capo.

Da « *Profili e Racconti* »
di Don G. Seriè

Un appello

Gli Exallievi sono pregati d'inviare alla Segreteria Generale del Movimento Exallievi, episodi, impressioni, giudizi su Don Giorgio Seriè.

Si ha intenzione di raccogliere e pubblicare il materiale che giungerà, perchè il bene che fece Don Seriè sia conosciuto da tutti. E' anche un segno di riconoscenza per quanto fece per l'incremento della nostra Confederazione.

l'uomo che conquistava con la bontà



Ai santi, come a tutti i personaggi celebri, si fa il monumento. In bronzo, in marmo: capace comunque di sfidare i secoli. Per Don Seriè, il Capitolare emerito preposto alla confederazione mondiale degli Exallievi di Don Bosco, scomparso il 10 aprile u. s., il monumento al santo della gioventù dovevano essere i giovani stessi.

Non era a Torino quando nel 1920, davanti alla Basilica di Maria Ausiliatrice, venne inaugurato quel monumento a San Giovanni Bosco che rende caratteristica la piazza e presso cui sostano i turisti e i devoti che si recano a visitare le località testimoni dello zelo di uno dei più dinamici santi della Chiesa cattolica.

Deve però essersi appuntato da qualche parte una frase del rettore maggiore Don Paolo Albera al momento della inaugurazione: « *Ricordiamo sempre che i nostri Exallievi formano con noi il più bello e vero monumento di Don Bosco* ».

Don Seriè citava spesso questa espressione e ne fece programma di tutta la vita. Per questo la notizia della sua morte ha commosso tutto il mondo salesiano ed in particolare gli Exallievi.

I figli di Don Bosco lavorano oggi in 1370 case sparse in tutti i continenti. Ogni anno migliaia e migliaia di giovani escono da questi istituti con diplomi e qualifiche professionali. Si tratta di un « *materiale umano* » di prim'ordine per la cultura di cui è in possesso e per la formazione spirituale cui si è accinto. Dai tempi di Don Bosco gli « *antichi alunni* », come per parecchio furono chiamati questi ex studenti, ex artigiani, ex oratoriani, vennero mantenuti in contatto con i sacerdoti che ad essi avevano dato il meglio di sè.

L'organizzazione degli Exallievi salesiani mosse i primi passi 95 anni fa, quando per l'onomastico di Don Bosco alcuni operai torinesi, che gli erano stati tra i primi alunni, si proposero di festeggiare anch'essi « il Padre ». Attraverso ai tempi prese consistenza.

Nel 1911 nella Casa Madre di Torino si tenne il primo congresso internazionale. Erano presenti 900 Exallievi: rappresentavano 22 nazioni. Fu un crescendo continuo.

Don Giorgio Seriè, il cinquantunenne salesiano — oriundo francese, ma vissuto sempre in Argentina — chiamato nel 1932 a far parte del Capitolo Superiore della Congregazione, diede struttura consistente all'Organizzazione. Era stato scelto dal Rettor Maggiore, Don Pietro Ricaldone, per curare il Movimento Exallievi.

Don Seriè figurava nella Congregazione il più competente. In Argentina, dove aveva lavorato accanto a mons. Costamagna e a Don Vespignani, la Federazione Exallievi era all'avanguardia. Lo spirito salesiano laggiù era rimasto intatto, come lo avevano portato il card. Cagliero ed i suoi collaboratori i quali l'avevano attinto direttamente da Don Bosco.

Dopo anni di collegio o di scuola esterna gli Exallievi dei salesiani non sapevano staccarsi dai loro educatori. Facevano anzi ad essi ricorso in ogni evenienza per poter meglio testimoniare il cristianesimo.

E poi il nuovo Incaricato degli Exallievi conosceva appieno i problemi del mondo missionario, una delle « attenzioni » parti-



Don Seriè in una riunione della Presidenza della Confederazione Mondiale 1955

colari di Don Bosco e dei suoi figli assieme a quella della gioventù.

Don Seriè portava una profonda cicatrice alla mano: il segno di un grave incidente di cui era rimasto vittima durante i suoi viaggi, come Visitatore rappresentante del Rettor Maggiore, nella foresta equatoriale. Fu una preziosa esperienza questa, che non dimenticò mai e le cui vicende amava rievocare sempre. Vide la vita dura dei salesiani tra i Kivari e, con una modestia ammirevole, in un suo volumetto di « Profili e racconti » si descrisse in parecchia difficoltà per imitare l'eroismo dei suoi confratelli nella Patagonia occidentale, nell'alto Rio Negro.

Per ventisei anni (dal 1932 al 1958) Don Seriè fu l'anima della Confederazione mondiale degli Exallievi di Don Bosco. Lasciò un corredo di scritti di carattere direttivo ed organizzativo, apparsi in volumi e riviste, soprattutto in quel « Voci Fraterne » che è l'organo ufficiale del Movimento e che conta ormai una tiratura di oltre 45 mila copie.

Soprattutto testimoniò lo spirito di Don Bosco e la sua perenne attualità. Amabile con tutti seppe conquidere chi lo avvicinava e conservarlo o riportarlo a quella fonte salesiana, che poi non è che quella cristiana, a cui in gioventù aveva attinto pensieri e formazione.

Gli studenti salesiani sono finiti un poco ovunque. Nel mondo della economia e della politica, nelle professioni più impegnative e nelle posizioni normali, Don Seriè non faceva distinzioni: per lui erano tutti « *il monumento da conservare a Don Bosco* ». E l'accostamento avveniva sempre in nome del Santo dei giovani.

Era un denominatore comune dell'effetto sicuro su cui poi poteva essere tentata una costruzione in maggior consistenza. Impressionava di Don Seriè la forza d'animo capace



Don Seriè alla testa dell'imponente partecipazione degli Exallievi al Congresso Eucaristico di Torino (1953)

di superare ogni difficoltà. Di qui il suo ascendente. Nel 1956, già quasi completamente cieco, volle tornare nella « sua » Argentina per dirigere i lavori del congresso interamericano di Buenos Aires. Parlò agli Exallievi con voce ferma, li richiamò alla coerenza con i princìpi appresi sui banchi delle scuole salesiane. Li affascinò. E si ripeterono per lui gli apisodi di Don Bosco: la gente accorse e gli tagliuzzò le vesti, quasi che si trattasse di un santo canonizzato.

I testimoni di quel viaggio hanno da raccontare episodi a non finire. Del resto è noto che tutti gli Exallievi, quando potevano, gli chiedevano di celebrare la Santa Messa nella camera di Don Bosco a Valdocco. Era un Messa — dicono — diversa dalle altre.

Ebbe due *hobbies* Don Seriè: la carità (si calcolano a migliaia i suoi beneficati in questi ultimi anni) e l'amore agli ammalati. Appena poteva, faceva una puntata al letto di qualche confratello infermo per confortarlo e per incoraggiarlo. Si è saputo in questi giorni che per parecchio tempo celebrò la Santa Messa alle tre del mattino — rubando altro sonno alla sua già stanca persona — per dare la comunione ad un suo confratello infermo che soffriva di una tremenda sete. Una delicatezza assai apprezzata in epoca in cui il digiuno eucaristico rigorosamente aveva inizio alla mezzanotte.

E, se oggi per i lebbrosi di tutto il mondo la medicina appronta cure e rimedi, in non piccola parte è merito di Don Seriè. In nome di Don Bosco ottenne dagli Exallievi, medici di fama mondiale, di porre attenzione a questa tragedia del mondo contemporaneo per cancellarla dalla faccia della terra.

FRANCO PERADOTTO

(Da « *Il nostro tempo* » del 13-4-65)



Ai Presidenti delle Federazioni Regionali e delle Unioni d'Italia

Carissimo Presidente,

« Voci Fraterne » ha già dato ampie notizie del 1° CONGRESSO EUROPEO degli Exallievi salesiani che si terrà a **Torino dal 9 al 12 settembre p. v.,** secondo il programma di massima che qui di seguito riassumo.

9 settembre	Inaugurazione della mostra Artistica (Fotografia - Pittura).
10-11 settembre	Giornate di studio **con la partecipazione delle sole Delegazioni nazionali.** Il tema del Congresso è « l'Exallievo e le sue responsabilità dinanzi ai problemi di oggi ».
12 SETTEMBRE	Manifestazioni pubbliche **con l'intervento di tutti gli Exallievi dei paesi europei.** Il programma della giornata è:
ore 9,30	Concentramento in piazza Castello,
ore 9,45	Sfilata — con bandiere, labari, gonfalone, bande, ecc. — da piazza Castello alla Basilica di Maria Ausiliatrice passando per il Santuario della Consolata;
ore 11,30	— Santa Messa concelebrata (Rettor Maggiore e i Sacerdoti Delegati delle 12 Federazioni Nazionali partecipanti) nel cortile Domenico Savio della « Casa Madre » di Valdocco;

	— Consacrazione (nelle diverse lingue) delle Federazioni Nazionali alla Madonna;
	— Lettura dei voti del Congresso e discorso del Presidente confederale;
ore 15,00	Partenza per il pellegrinaggio al Colle Don Bosco.
ore 17,00	Manifestazione di affetto a Don Bosco nel 150° anno della nascita.

È appena il caso di accennare che il 1° Congresso Europeo degli Exallievi salesiani costituisce un avvenimento d'importanza eccezionale che avrà risonanza non soltanto nel mondo salesiano ma anche nella vita sociale.

È per queste considerazioni che appositi comitati stanno attivamente lavorando affinchè la giornata del 12 settembre, che sarà il fulcro di tutto il Congresso, abbia il carattere di una vera apoteosi.

Desidero vivamente che queste pubbliche manifestazioni siano tanto solenni e qualificate da richiamare l'attenzione non soltanto della città di Torino, ma dell'Italia e di tutti i Paesi d'Europa ai quali non potrà sfuggire il significato di un raduno — di carattere esclusivamente spirituale e religioso — di uomini di diverse nazioni, di svariate condizioni sociali ed età.

In un momento particolarmente difficile come l'attuale, caratterizzato da confusioni ed incertezze di idee e da paurosi sbandamenti religiosi e morali, il 1° Congresso Europeo degli Exallievi salesiani deve assumere anche il valore di « pacifico messaggio » e di « amorevole invito ».

Gli Exallievi d'Italia sono altamente onorati di ospitare il Congresso, ma ne sentono tutta la responsabilità. I paesi europei hanno già assicurato l'intervento di numerosissimi Exallievi i quali entusiasticamente affronteranno sacrifici e inevitabili disagi.

Come nazione ospitante ed essendo i più vicini alla culla salesiana spetta però a noi italiani il dovere d'intervenire in numero massiccio **alla giornata del 12 settembre**, dando buon esempio e dimostrazione concreta che effettivamente, come tutti riconoscono, siamo in prima fila nel movimento Exallievi.

Rivolgo pertanto caldo appello a tutte le Federazioni regionali alle Unioni e, in particolare, a quelle dell'Italia settentrionale, a volere fin d'ora organizzare la partecipazione del maggior numero possibile di Exallievi.

La Segreteria Generale farà successivamente pervenire le necessarie istruzioni. Mi limito qui a qualche suggerimento:

1. Le Federazioni e le Unioni comunichino alla Segreteria Generale il previsto numero di partecipanti indicando anche il mezzo di trasporto con il quale raggiungeranno Torino;

2. Per ogni necessità di carattere logistico (colazioni, eventuali pernottamenti, ecc.) si prendano accordi con la Segreteria Generale;

3. Ogni Federazione regionale ed Unione porti il labaro o la bandiera. Tutti abbiano il distintivo dell'Exallievo e del Congresso; la Segreteria ne sta preparando uno assai economico;

4. La Segreteria Generale invierà per tempo il manifesto del Congresso. Esso sia affisso presso la sede dell'Unione, ma se ne chiedano altri a Torino per propagarli in città;

5. Si faranno anche degli striscioni per fissarli sui pulmann e sulle macchine;

6. Quelle Unioni (specialmente del Piemonte) che erano solite ad indire Convegni o pellegrinaggi nei mesi di Luglio-Agosto, sono pregate di rimandarli e di abbinarli al Congresso Europeo;

7. Le Unioni richiedano il disco dell'Inno degli Exallievi alla Segreteria Generale.

Sarà gradita la partecipazione anche delle Signore e dei figli. Essi non potranno però partecipare alla sfilata da piazza Castello a Maria Ausiliatrice che è riservata esclusivamente agli Exallievi. Potranno invece intervenire a tutte le altre manifestazioni della giornata.

Sono veramente rammaricato di dover affrontare un argomento alquanto scabroso. Le spese per l'organizzazione del Congresso sono veramente ingenti; pertanto, come ho già fatto in passato, « tendo fraternamente la mano » e chiedo a tutti un modesto contributo in ragione di

L. 100 PER OGNI SOCIO

Se l'appello all'offerta sarà accolto da tutti, si potrà realizzare anche l'iniziativa di erigere, sulla strada che Giovannino Bosco percorreva dai Becchi a Castelnuovo, un monumento marmoreo a ricordo del Congresso Europeo.

Ho la certezza che questo mio scritto sarà benevolmente accolto e che tutti i Presidenti regionali e di Unione, che in ripetute circostanze mi hanno dimostrato la loro sincera amicizia, vorranno adoperarsi affinchè il mio pressante invito per una larga partecipazione al 1° Congresso Europeo trovi accoglimento.

Con i miglori auguri saluto cordialmente in Don Bosco.

Dr. Silvio Chiesa
Presidente Nazionale

Con l'occasione del 1° Congresso Exallievi di Don Bosco sono programmate dal Comitato organizzativo due mostre artistiche: una di fotografia e una di pittura.

Quella relativa alla pittura è riservata ai Maestri contemporanei più significativi, invitati dall'apposito comitato artistico; quella della fotografia, invece, è relativa al sottoindicato concorso.

2° CONCORSO FOTOGRAFICO NAZIONALE
« L'EFFIGIE D'ORO » 1965

Riservato a tutti gli Exallievi, Cooperatori, Coadiutori Salesiani, e, come categoria speciale con premi speciali, a tutti i fotoamatori d'Italia.

Richiedere « Regolamento » a: **A.F.ExA.S., Istituto Rebaudengo, Piazza Rebaudengo 22 - Torino.**

Programma per i Congressisti non delegati

(Familiari ed Exallievi)

Punto di riferimento e ufficio d'informazioni: Segreteria del Congresso nella sede delle Opere Salesiane:

VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO
TEL. 48.59.01

9 SETTEMBRE

Pomeriggio	Arrivo
ore 18,00	Inaugurazione della Mostra artistica (fotografia, scultura)
ore 20,00	Pranzo ai propri alloggi
	N.B. I pasti si consumano sempre presso gli alloggi predisposti.

10 SETTEMBRE

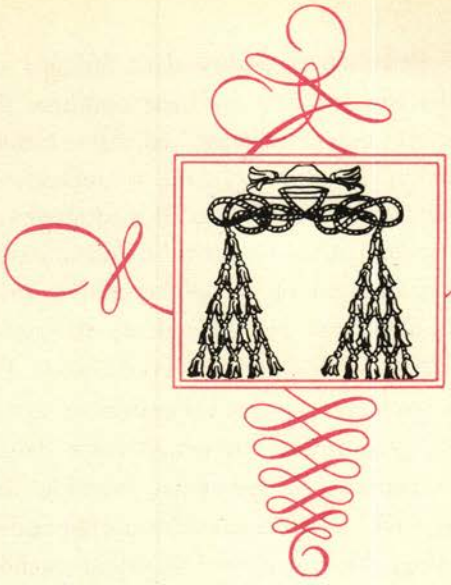
ore 8,30	1ª colazione
ore 9,30	S. Messa a Maria Ausiliatrice e visita agli stabilimenti FIAT
ore 12,30	2ª colazione
ore 13,30	Riposo
ore 16,00	Visita alla Basilica di Superga, Musei e Chiese della Città
ore 19,30	Pranzo
ore 20,30	Partenza per « Stupinigi »
ore 21,00	Visita al Castello storico di « Stupinigi ». - Ritorno ai propri alloggi.

11 SETTEMBRE

ore 8,30	1ª colazione
ore 9,00	S. Messa alla Consolata e visita alla « Piccola Casa della Divina provvidenza » (Cottolengo).
	Tempo libero per visitare i negozi della Città
ore 12,30	2ª colazione
ore 13,30	Riposo
ore 16,00	Gita ai laghi di Avigliana, alla Sagra di S. Michele e all'Abbazia di S. Antonio di Ranverso.
ore 19,30	Pranzo
ore 20,45	Partenza per il Teatro della « Casa Madre » dei Salesiani (Entrata da Piazza Sassari)
ore 21,00	Ora fraterna Europea

12 SETTEMBRE

ore 8,30	1ª colazione
	Dalle ore 10 alle 12,30 le Signore sono libere di assistere al Corteo degli Exallievi e alla S. Messa in Maria Ausiliatrice o in cortile all'aperto. Gli uomini, anche non Congressisti, partecipano al Corteo
ore 13,00	2ª colazione
ore 15,00	Partenza per il Pellegrinaggio al Colle Don Bosco, presso il suo Tempio
ore 17,00	Manifestazione di affetto a Don Bosco nel 150° anno della sua nascita
ore 19,00	Ritorno ai propri alloggi e pranzo



il mio cardinale

Mi piace ricordarlo così, avvolto nello splendore della porpora, accompagnare come umile pellegrino, la statua dell'Ausiliatrice, ogni meriggio del 24 maggio, nella grandiosa processione che si snoda dalla Basilica costruita dallo stesso Don Bosco in onore della Madonna.

Era questo un appuntamento a cui Egli teneva moltissimo; nessun impegno avrebbe potuto distogliere il Card. Maurilio Fossati da questo devoto omaggio che tributava ogni anno alla Madonna di Don Bosco. Neppure gli acciacchi, l'età avanzata e l'affettuosa insistenza dei familiari poterono dissuaderlo da questo appuntamento annuale, amando celebrare inoltre, nell'intimità della Famiglia Salesiana, il suo genetliaco. Infatti l'Eminentissimo Porporato era nato proprio il 24 *maggio*. Ciò spiega la tenera, profonda devozione, coltivata fin dall'infanzia verso Maria Ausiliatrice la cui solennità liturgica cade proprio il 24 maggio.

Egli fu sempre riconoscente alla Provvidenza che lo chiamò a reggere l'Archidiocesi di Torino, città Mariana per eccellenza: la città della Consolata e dell'Ausiliatrice!

Per l'Opera Salesiana il Card. Fossati ebbe sempre grande stima e un particolare affetto, dimostrato in ogni occasione. Anche l'Organizzazione Exallievi ha perso in Lui un grande amico, un padre buono, un pastore amabile.

Lo ricordo in modo particolare quando benedisse personalmente il Gonfalone della nostra Confederazione poco prima che s'iniziasse la processione dell'Ausiliatrice; l'ho visto accondiscendere con gioia all'invito ed augurare prosperità all'Organizzazione che doveva fare sempre onore alla scuola di Don Bosco. La sua benedizione la intendeva estesa a tutti gli Exallievi del mondo.

Il Card. Fossati ha seguito da vicino il Movimento Exallievi di Don Bosco e mandò volentieri incoraggiamenti, compiacimenti e benedizioni in occasione di Congressi e Convegni. Ai Convegni degli Exallievi Sacerdoti partecipava con visibile compiacimento, dando un tono di solennità e di paternità alle riunioni; la Sua desiderata autorevole presenza non incuteva timore, ma allietava i presenti che per Lui avevano venerazione ed affetto.

Gli Exallievi non lo dimenticheranno mai e lo ricorderanno sempre nelle loro preghiere di suffragio con animo sempre riconoscente e filiale.

UN EXALLIEVO

i cattolici e la scuola

Ogni anno il sorgere di qualche polemica ci viene a riproporre il tema della scuola.

È un tema enorme solo se si pensa che, a differenza di quanto avveniva un tempo, oggi la scuola è frequentata non da una minoranza, ma dalla quasi totalità dei giovani e non per qualche anno soltanto, ma per quasi tutto il periodo della loro formazione: se l'intera popolazione attiva lascia ogni mattina la casa per recarsi all'ufficio o allo stabilimento, l'intera popolazione giovanile, in certi mesi dell'anno, lascia la casa per recarsi a scuola.

È per questo che nessuno può disinteressarsi di essa: non la famiglia che non è più in grado di attendere direttamente a quel compito educativo che le è connaturale, non la Chiesa che non ha generalmente altra via per raggiungere la gioventù, non lo Stato che possiede qui uno strumento preclaro di formazione delle nuove generazioni.

I princìpi che devono guidare in questo campo sono quelli noti.

Il primo è il diritto della famiglia a stabilire, nell'ambito del bene comune, il contenuto dell'educazione dei figli. Nella misura in cui sono ancora « educandi » solo la famiglia ha diritto di « educarli »: può trovarsi nella necessità di demandare ad altri l'attuazione di tale compito, ma questi altri sono semplicemente luogotenenti suoi, delegati e vicari di essa. È ovvio che tutto ciò avrà un'attuazione assai diversa nella misura in cui si passa dalla scuola materna all'università, evitando di esigere nella seconda ciò che corrisponde alla prima e di concedere alla prima quello che si può concedere solo nella seconda. In ogni caso però, dovrà essere salvo il diritto della famiglia e la possibilità di attuarlo, qualunque siano le condizioni economiche. La Chiesa rivendica ancora una volta questo diritto e difende anche su questo piano l'istituto familiare, facendo dell'uomo e della donna non solo i continuatori biologici, ma anche i diffusori delle dottrine e i custodi dei valori.

Il secondo principio riguarda la sussidiarietà dello Stato. Nel pensiero cristiano la società sorge per consentire alla persona di disporre dei mezzi di cui ha bisogno e che può avere solo nella vita assieme. Questo vale anche nel campo scolastico: lo Stato ha diritto d'intervenire nella misura in cui la famiglia e gli enti inferiori non bastano. Là dove essi sono sufficienti lo Stato non ha alcun titolo a intervenire. Non vogliamo, evidentemente, escludere lo Stato dall'importantissimo settore della scuola. Vogliamo semplicemente che non entri un centimetro più di quello che è lecito, secondo i princìpi validi in tutti gli altri settori.

E meraviglia molto qui che alcuni gruppi politici feroci difensori dell'iniziativa privata in campo economico, siano contemporaneamente feroci assertori dell'intervento dello Stato in campo scolastico. Ci riferiamo — come tutti comprendono — ai gruppi di ispirazione liberale: come mettono d'accordo le loro posizioni antistataliste in economia con le posizioni statalistе in campo scolastico? Come possono sostenere *simultaneamente* che ogni intervento statale in economia è disastroso e che l'intervento di esso nella scuola è benefico? *Per noi quindi non è la scuola pubblica ad occupare il primo posto, ma la scuola privata;* non è questa ad essere sussidiaria ed integrativa di quella, ma all'opposto è quella ad essere sussidiaria e integrativa di questa. Ci rendiamo conto dei difficili problemi connessi con queste affermazioni e vorremmo che fossero dibattuti più ampiamente e più frequentemente. Ma la complessità dei problemi non deve far velo alla purezza del principio.

Un altro punto da affermare fortemente è che, nel suo contenuto ideologico (se ci si passa questo aggettivo) la scuola pubblica deve ispirarsi alla concezione dominante nella comunità. Vogliamo dire — per essere estremamente chiari: — in un Paese musulmano la scuola pubblica corrisponderà alle esigenze dell'islamismo, in un Paese buddista aderirà alla dottrina buddista, in un Paese cattolico... aderirà alla dottrina cattolica. Non siamo così accecati da chiedere che la scuola pubblica sia ispirata cattolicamente anche là dove la religione dominante non è quella cattolica, ma non possiamo nemmeno essere così rinunciatari da ammettere che *in un Paese cattolico la scuola pubblica sia « laica » o « neutra »*. Tutto allora si riduce a sapere se l'Italia sia un Paese cattolico o no. Per rispondere non instauriamo lunghe e difficili inchieste: basta ricordare come si dichiarano gli Italiani in occasione dei censimenti e che cosa dicono quando ci si avvicina alle elezioni. Per i censimenti ognuno può farsi un'opinione personale scorrendoli; per quello che avviene in occasione di elezioni ognuno può constatare che tutti si dicono « cattolici »; se una differenza è da fare, secondo questi, è che essi — comunisti, socialisti, liberali, ecc. — sono più cattolici del clero e del Papa. Anche qui non ci nascondiamo i difficili problemi connessi con l'indirizzo dottrinale della scuola pubblica in un Paese moderno. Vorremmo almeno che ci si riconoscesse la piena lealtà della posizione.

E la libertà dell'insegnante? Indubbiamente va affermata, ma nella misura in cui non costituisce negazione di libertà per la famiglia. Non abbiamo alcuna difficoltà a riconoscere all'insegnante il diritto d'insegnare quello che vuole, *purchè si procuri gli alunni*. Non abbiamo alcuna difficoltà a che un insegnante marxista apra, nel rispetto delle leggi dello Stato, un collegio in cui si imparta un'educazione marx-leninista, purchè lo proclami chiaramente e si procuri i frequentatori. *Nella misura in cui la frequenza da parte di alcuni alunni è obbligata non si ha il diritto di insegnare quello che si vuole, nè più nè meno di quanto vale per il sarto che confeziona gli abiti o per il calzolaio che prepara le scarpe*: ognuno può fare gli abiti che vuole o le scarpe che preferisce, a condizione di non imporle.

G. B. Guzzetti



con la Madonna non si burla

Due Marchesi, dei cui nomi le Memorie Biografiche non fanno cenno — forse per non gettare una meritata macchia sopra il loro nobile blasone — pregarono Don Bosco che andasse a far loro visita. Volevano la benedizione di Maria Ausiliatrice. Erano senza figli.

Dissero a Don Bosco:

— Come vede la nostra casa è solitaria e se la Madonna ci concedesse un figlio, sarebbe per noi la più grande consolazione. Se otterremo una tale grazia, facciamo promessa di fare una vistosa offerta per la Chiesa di Maria Ausiliatrice, che si sta erigendo (novembre 1866).

Dopo un anno Iddio rallegrava quei nobili Signori con la nascita di un figlio; ma essi dimenticarono la promessa.

Passò un altro anno e il buon Padre, affogato nei debiti per la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice, ricordò il caso e senz'altro si recò dai Marchesi, persuaso di essere ben accolto. Invece fu ricevuto con queste parole:

— Che cosa desidera, Reverendo?

— Son venuto a pregarla se volesse adempiere alla promessa fatta due anni orsono...

— Che promessa? — rispose il Marchese. — E lei chi è?

Don Bosco, senza offendersi, annunziò il proprio nome ed espose le strettezze nelle quali si trovava.

— Non mi ricordo di aver fatto promesse!

— Signor Marchese! — replicò Don Bosco — rammenti che la promessa non l'ha fatta a Don Bosco, ma al Signore, e con Dio non si scherza! Con la sua Madre SS. non si burla! Pensi a quel che ora fa.

E salutatolo cortesemente, afflitto per quella ingratitudine che prevedeva severamente punita, si ritirò.

Erano trascorse poche ore da quel colloquio, quando la Marchesa si presentò ansante al marito per dirgli che il bimbo era stato improvvisamente colto da grave malore. Si corse a chiamare il medico, e tutta la casa era sossopra. Il Marchese capì che gli pendeva sopra il castigo di Dio; e tosto fa attaccare i cavalli, e corre all'Oratorio, si presenta a Don Bosco e gli dice:

— Ah, signor Don Bosco, venga subito in casa mia, mi faccia la carità di venire a benedire il nostro bambino che muore... Ah, mi perdoni: io ero cieco quando fui così scortese con lei... Ma venga, venga subito.

— Vengo subito — rispose addolorato Don Bosco — ma glielo avevo pur detto che con il Signore non si scherza! Vedrà che dovremo dire: *Dio ce lo ha dato e Dio... ce lo toglie!*

E subito salì in vettura con il Marchese; ma questa entrava appena nel portone del palazzo, che i domestici si presentarono con segni di grave mestizia in volto.

— Ebbene? — chiese il Marchese.

— Morto!

Il Santo entrò nella stanza ove giaceva la piccola salma e dov'era la madre che si struggeva in lacrime. Il Marchese scoppiò egli pure in pianto dirotto ed esclamava:

— Noi insensati!... Per un po' di denaro abbiamo ucciso nostro figlio. È Dio che ha punita la nostra avarizia... Noi sventurati! Abbiamo perduto la consolazione di tutta la nostra vita e specialmente della nostra vecchiaia... Siamo di nuovo soli su questa terra! Ah, Don Bosco, ci perdoni... preghi per noi il Signore che perdoni il nostro fallo.

Don Bosco li consolò dicendo:

— Il Signore è misericordioso, vuol loro un gran bene, e li perdonerà. Ma per rendersi degni del suo perdono è necessario che d'ora innanzi si dedichino con maggior diligenza e con maggior fede alle pratiche di nostra santa Religione... e che soccorrano i bisognosi con generose elemosine. Così facendo si renderanno degni di andare un giorno a far compagnia per sempre al loro caro figliolo in Paradiso. Siano certi che dal Cielo egli prega per i suoi amati genitori! — E concludeva: — Viviamo tutti da buoni cristiani e ci troveremo insieme a godere del premio eterno. — Dette queste parole, li benedisse e si congedò.

M. B., vol. VIII, pag. 512-515

24 maggio: Festa di Maria Ausiliatrice

Gli Exallievi residenti in Torino sono invitati a partecipare alla processione di Maria Ausiliatrice.

Scorteranno il Gonfalone della Confederazione, in rappresentanza di tutti gli Exallievi del mondo.

Posto di riconoscimento: lunedì 24 maggio, cortile Don Bosco, ore 18 (si passa da Piazza Sassari).

Le nostre glorie

IL GENERALE FRANCO MAGNANI MEDAGLIA D'ORO

Nel 1963, il centenario del Collegio S. Carlo di Borgo S. Martino fu onorato dalla presenza di un insigne Exallievo, il Gen. Franco Magnani, Medaglia d'Oro; il Bollettino Salesiano di luglio di quell'anno, ne riporta la foto accanto al Rettor Maggiore, Rev.mo Signor D. Ziggiotti.



Magnani era stato allievo di Borgo dal 1919 al '21 per la prima e seconda tecnica, preparandosi con lo studio e i doveri quotidiani alla serietà della vita. Di fisico vigoroso, sentì presto la vocazione per la vita militare. Nel 1929 come Ufficiale era in Libia, passando più tardi nell'Africa Orientale. Scoppiata poi la seconda guerra mondiale, combattè in Albania e in Grecia dove rimase ferito. Appena rimessosi in salute, fece parte del Corpo di spedizione in Russia, come Capitano e Aiutante Maggiore nell'8° Reggimento Alpini della leggendaria Divisione « Julia ». Fu sul Don che gli Alpini scrissero la più bella pagina di eroismo dell'infausta campagna: spezzate ormai le ali dello schieramento, erano disposti a soccombere, ma non a cedere. Venne però l'ordine di ripiegare, e nel gennaio del '43 il Cap. Magnani cadde prigioniero con i suoi.

Per la statura imponente e quadrata, lo credettero un Alto Comandante; il Colonnello russo che lo fece prigioniero, quattro volte gli puntò la rivoltella alle tempia per freddarlo, ma (fatto prodigioso!) per quattro volte il grilletto inceppò. Se aveva fallito l'arma, non doveva fallire lo sfogo della rabbia: Magnani, dopo venti anni, portava ancora la cicatrice del colpo vibratogli da quel bruto con il calcio della rivoltella.

L'odissea degli 11 anni di prigionia è una Via Crucis con tante stazioni; se, contro ogni speranza, giunse felicemente in patria, lo dovette alla sua fede adamantina e a una protezione speciale del Cielo. Alla scuola di D. Bosco aveva imparato a resistere impavido alle sofferenze e ai soprusi. Il primo nemico da affrontare fu il tifo che fece cadere i prigionieri come mosche: al principio del '43 nel campo di Krinovaja v'erano 35 mila italiani, di cui sopravvissero solo 3 mila! — Il morticinio avvenne nel giro di 40 giorni!

A Oranchi, di duemila prigionieri, scamparono solo 600: fra i colpiti da tifo esantematico vi fu anche Magnani, che si ridusse a uno scheletro irriconoscibile. Per quanti campi dovette peregrinare in quegli anni? — Dai « lager » di regime a quelli di silenzio, poi alle brigate di lavoro. Non bastando questo, nel '48 in un processo,

tipico dei regimi comunisti, fu condannato come criminale di guerra a 15 anni di lavori forzati. Per farlo confessare crimini non commessi, fu sottoposto in una cella alla tortura della lampada abbagliante.

Nonostante la ristrettezza della cella, Magnani riuscì a difendersi con i piedi da quella luce insopportabile, posta evidentemente in alto. È facile immaginare la posizione del prigioniero e come potesse riposare.

Fra tutte le vessazioni, nessuna fu così crudele come la mancanza assoluta di notizie in cui erano tenuti i prigionieri: dovevano sentire che per loro non c'erano più nè parenti, nè patria.

Ma in patria, Magnani aveva lasciato la moglie, i figli, e la cognata che vivevano per lui. Solo Iddio sa quanto abbia fatto la signora Silvia nel suo amore e dedizione per tentare tutte le vie di fargli giungere notizie della famiglia e richiamarlo in patria.

Poichè si parlava molto di Padre Pio, nel '48 la signora partì per S. Giovanni Rotondo; al Padre mostrò con le lacrime agli occhi, la foto del marito, il Cap. Magnani. Padre Pio si raccolse in preghiera, poi soggiunse: « Preghi, signora, e vedrà che la Madonna restituirà ai suoi figli il loro papà ».

Nel 1950, dopo cinque anni dalla fine della guerra, l'inumana durezza della Russia accettò che fosse permesso lo scambio di notizie fra le famiglie e i prigionieri, benchè si affrettasse a dichiarare che di italiani in Russia non ce n'erano più, perchè ormai tutti morti. — Da quel tempo la signora Silvia scrisse più volte ogni settimana; al Capitano non giunse mai nulla in quattro anni: silenzio assoluto! Finalmente al principio del '54 accadde l'imprevisto. In ritagli di giornale giunti da un amico tedesco e che elusero il controllo poliziesco, Magnani lesse la notizia sensazionale del suo rimpatrio; ma le autorità non gli avevano mai detto nulla. — Rientrò nel febbraio di quell'anno: che impeto di commozione suscitò in tutta Italia, l'arrivo di quel treno a Udine, con gli ultimi prigionieri, una decina in tutto! — Mamme, spose, sorelle e congiunti, tutti imploravano da quei reduci qualche notizia o un filo di speranza per i loro parenti che erano partiti senza ritorno. Quando giunse la notizia a Mede Lomellina, paese natale di Magnani, 40 macchine andarono a incontrarlo a Milano. Fu una sfilata trionfale che adunò tutti attorno all'eroe: giovani e vecchi piansero di commozione. Il primo abbraccio, entrando in paese, lo diede al Parroco D. Enrico Cantoni per testimoniare ai compaesani che solo la fede l'aveva sostenuto attraverso a tante sofferenze. Come era giusto e naturale, vennero le promozioni arretrate: prima la nomina a Maggiore, poi la Medaglia d'Oro. Era il riconoscimento della Patria a colui che con il suo esempio aveva tenuto alto il morale dei soldati in terra straniera, contro i rinnegati, schiavi dell'ideologia, che avevano fatto e facevano propaganda di disfattismo.

Da Colonnello comandò per qualche anno la « Nunziatella » di Napoli, ma quando fu promosso Generale di Brigata, venne a Torino al comando della « Taurinense ».

Riservato e schivo nella parola, il Generale Magnani cercò di dimenticare i tristi ricordi di tante sofferenze. Portava un vivo amore alla famiglia e ai suoi due figli, Guido e Tellino, entrambi ufficiali degli Alpini. A chi gli parlava delle grandi benemerenze acquistate, rispondeva che aveva fatto soltanto il suo dovere, come tutti gli altri. Ricordava con affetto gli Alpini, non mancando mai ai raduni annuali.

Fra tanti ricordi, poteva dimenticare il suo Collegio? — Quando nel maggio del '63 si celebrò solennemente il centenario di Borgo S. Martino, fu presente tutta la giornata, dalla Messa del mattino. Era il militare che, legando il presente al passato, riconosceva nell'educazione salesiana ricevuta, la fonte della sua resistenza morale.

Un giorno del febbraio scorso, tornava da Aosta dov'era andato a trovare

il figlio. Un malessere improvviso gli fece sbandare la macchina; in un primo momento, l'incidente parve grave; poi si aperse la speranza a una guarigione sempre più sicura. L'avevo visitato due volte, all'Astanteria Martini e alle Molinette, con la certezza che la convalescenza procedeva per il meglio. Improvvisamente il 1° marzo venne il collasso: il Gen. Magnani ci ha lasciati a soli 55 anni! — D. Bosco che non dimentica nessuno dei suoi, gli era certamente al fianco a pregare per lui; e la preghiera dei Santi è pegno di salvezza!

Torino si commosse al suo trapasso: il funerale di quel mercoledì delle Ceneri sembrò un giorno di trionfo e non di quaresima. Con la signora, i figli, la cognata e parenti, pregavano dietro la bara due suoi amici e compagni carissimi di prigionia, Padre Brevi e il Colonnello Medico Dottor Enrico Reginato, anch'essi Medaglie d'Oro. Fu l'estremo saluto all'*eroe del Don* che è andato a raggiungere i suoi Alpini della « Julia » caduti prima di lui nelle gelide steppe russe.

Con questi figli, la Religione e la Patria nutrono la certezza di un avvenire migliore.

G. B.

UNA NOVITA' DELLA **SEI**
NEL 150° ANNIVERSARIO
DELLA NASCITA
DI SAN GIOVANNI BOSCO

LEONARD VON MATT - HENRI BOSCO

DON BOSCO

Pagine 244 con 167 fotografie e 1 cartina.
Legato in tela, con sopraccoperta a colori.

L. 5000

Per conoscere e amare ancor più Don Bosco era necessario un libro in cui il testo e l'immagine fossero intimamente uniti e fusi in una identica meditata ricerca. E' quello che Leonard von Matt e Henri Bosco hanno realizzato nel volume che vi presentiamo. Si deve a Leonard von Matt il successo d'un rinnovamento dell'agiografia, la creazione di un tipo vivo di biografia religiosa in una collana che è nota in tutto il mondo e il cui successo si rinnova all'uscita di una nuova « Vita illustrata ».

Il fotografo von Matt scrive con le immagini: immagini che non hanno solo il pregio di piacere o di illustrare, ma parlano e insegnano. Con una tecnica nuova — la raccolta delle fotografie forma quasi un film — von Matt ricostruisce con fedeltà ciò che rimane ancora di Don Bosco, della sua epoca, della sua opera.

I documenti che egli raccoglie con sicuro intuito artistico sono il frutto di uno studio profondo, di una ricerca storica precisa e fedele. Così anche questo suo volume fa quasi rivivere il nostro Santo e ci pare di accompagnarlo nella sua vita terrena.

Il testo di Henri Bosco, più che illustrare il racconto delle immagini, lo completa e lo arricchisce. Henri Bosco è un noto scrittore francese: nacque ad Avignone nel 1888, l'anno della morte di San Giovanni Bosco, di cui è un lontano cugino. Ha una dozzina di pubblicazioni importanti: romanzi, libri per la gioventù, una biografia (Don Bosco). Ha meritato vari premi, fra i quali il « Gran Premio Nazionale delle lettere » 1959.

Il libro è un vero monumento iconografico elevato al ricordo di Don Bosco.

NECROLOGIO

Varese — Il 22 marzo si spegneva improvvisamente in Loano **Don Carlo Roveda,** parroco di Bosto in Varese. Era Exallievo della Casa di Milano, ed era iscritto nella nostra Unione. Sacerdote modesto e riservato, nascondeva nel profondo un cuore generoso e buono, uno spirito di sacrificio immenso e un amore profondo per Cristo e per le anime.

Pavia — Circa un mese fa, moriva l'ottimo **Sig. Luigi Ottolini,** simpatica figura di Exallievo dell'Oratorio locale.

Già da anni viveva in pieno l'ideale salesiano reso più cosciente e concreto particolarmente dopo



aver donato alla Congregazione Salesiana il suo unico figlio Don Renzo.

Affezionato all'Opera salesiana locale, ne viveva in pieno la vita partecipando ai grandi e progressivi sviluppi.

Da vari anni nel periodo estivo raggiungeva la Colonia Salesiana di Frassenè ove passava vari mesi lavorando e prestandosi ai servizi della casa dai più modesti e faticosi a quelli di una certa responsabilità e assistenza agli operai nei mesi dei lavori di sistemazione. Era felice di poter contribuire col suo lavoro e il suo interessamento allo sviluppo della Colonia stessa. Era solito ripetere: « Quello che faccio è tutto e solo per Don Bosco!... ».

Si sentì onorato quando gli venne consegnato il diploma di Cooperatore salesiano.

Colpito da scompenso cardiaco, dopo varie alternative di miglioramenti e peggioramenti rese la sua anima al Signore, assistito dal suo figlio sacerdote, per il quale aveva consacrato tutta la sua faticosa giornata.

Savona — Il 7 febbraio decedeva improvvisamente un caro Exallievo, di 78 anni, **Ignerso Pietro,** titolare di una affermata ditta di colori e prodotti chimici. Era molto conosciuto nell'ambiente cittadino per la sua correttezza e onestà. Benvoluto dai soci dell'Unione, per il suo attaccamento alle Opere Salesiane e per la giovialità del suo carattere. Condoglianze vivissime ai familiari.

— Il 15 marzo, dopo lunga malattia decedeva un altro Exallievo della vecchia guardia, **Bini Emilio.** Nella giovinezza apparteneva al fiorente Circolo Sportivo Don Bosco, dove esplicò la sua attività nell'atletica leggera, guadagnandosi ricchi premi e medaglie d'oro. Presente immancabilmente ai nostri Convegni, era amato dai soci per il suo mite carattere e soprattutto per la sua bontà, per la sua rettitudine, e per l'attaccamento al lavoro. Ai figli e ai familiari l'assicurazione dei nostri suffragi.

Roma-Mandrione — **Sig. Angelo Ponzo,** padre del Cassiere della nostra Unione, Geom. Remo.

CONDOGLIANZE

Torino - Casa Madre — Al Sig. Costantino Sennacheribbo per la morte della sua diletta Consorte.

— Al Rag. Matteo Ferrero per la morte del suo caro Papà.

— All'Exallievo Sergio Battù per la morte della sua carissima Mamma.

— All'Exallievo Vittorio Valsecchi per la morte del suo ottimo fratello Benvenuto, pure Exallievo dell'Oratorio.

Biella — Al Rag. Umberto Fantone per il decesso del Padre.

— Ai Consiglieri Cav. Armando e Giacinto Robazza per la scomparsa della Mamma.

Barcellona P. di Gotto — A Don Agostino Irlandese per la morte del Padre.

— Al Sig. Castorino Salvatore per la morte del Padre.

Savona — Al Dott. Comm. Gen. Domenico Seghetti per la morte dei fratelli Luigi e Gaetano.

— Al Presidente dell'Unione, Cav. Giuseppe Anselmo per la morte del cugino Minuto Giuseppe.

— Al Geom. Domenico Saettone per la morte della nonna.

— All'Exallievo Nicolò Scotto per la morte del Padre.

Arborea — All'Exallievo Albano Domenico per la morte del Padre.

— All'Exallievo Bertone Ernesto per la morte della Madre.

Frascati — Al Consigliere dell'Unione Frascatini Filiberto e al socio Frascatini Filippo per la morte del loro Fratello e Padre Sig. Enzo.

— Al Cassiere dell'Unione Giammarioli Angelo per la morte della cognata.

Stampato nell'Istituto Salesiano per le Arti Grafiche - Colle Don Bosco (Asti)

voci fraterne

VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO

Mensile - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III
Anno XLVI - 1 Maggio 1965 - N. 5

Direttore responsabile: D. Umberto Bastasi - Redattore-capo: Don Giampiero Barroero
Registrato al n. 345 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949
Direzione e Amministrazione: Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino
Conto Corrente Postale 2/29939 intestato alla Federazione Exallievi di Don Bosco
Telefono 48.59.01

Redazione

PRESIDENZA NAZIONALE:

Dott. Silvio Chiesa, Prof. Aldo Angelini, Avv. Alessandro Gatta, Ing. Ezio De Padova, Gr. Uff. Avv. Archimede Bottesini, Cav. Edoardo Carmagnola, Dott. Sergio Vinciguerra, Cav. Dott. Luigi Capuzzo, Prof. Ignazio David.

PRESIDENTI REGIONALI D'ITALIA:

Colonn. Pietro Atzeni, Avv. Ercole Baccarini, Comm. Dott. Mario Bonacchi, Ing. Bruno Bosco, Dott. Andrea Burzi, Dott. Francesco Canetta, Prof. Dante Cecchi, Comm. Federico Cecconi, Dott. Guido Cioni, Avv. Gino De Megni, Prof. Corrado Dollo, Ing. Giovanni Fistola, Prof. Antonio Gianoli, Rag. Mario Giuliani, Prof. Ildebrando Imberciadori, Dott. Carmine Lenzi, Avv. Angelo Sartori, Avv. Umberto Zaccone, Dott. Francesco Zoppi.

Sommario

Don Ricceri, VI successore di Don Bosco (J. M. Taboada), 2
Al Rev.mo Don Renato Ziggiotti (J. M. Taboada), 3
Don Giorgio Seriè (Luigi Capuzzo), 4
La berretta di Don Bosco (D. Giorgio Seriè),5
L'uomo che conquistava con la bontà (Franco Peradotto), 7
Ai Presidenti delle Federazioni Regionali e delle Unioni d'Italia (Dr. Silvio Chiesa), 10
Congresso Europeo: Programma per i Congressisti non delegati, 14
Il mio cardinale, 15
I cattolici e la scuola (G. B. Guzzetti), 16
Con la Madonna non si burla (dalle Memorie Biografiche), 18
Il Generale Franco Magnani, medaglia d'oro (G. G.), 20
Necrologio, 23

Direzione e Amministrazione:
Via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO